

Il tribunale ferma l'impianto di viale Margherita perché non rispetta il regolamento del Comune

# Il Tar blocca l'antenna Tim

## “Viola le norme di sicurezza”

ORA il Comune può bloccare l'installazione di un'antenna. Quelle gigantesche, montate dai gestori di telefonia mobile sui tetti dei palazzi. È scritto in una sentenza della settima sezione del Tar della Campania, a cui aveva fatto ricorso Tim Italia per avere via libera in viale Margherita 33, dopo una prima bocciatura già incassata il 23 maggio scorso da palazzo San Giacomo. Tim sosteneva una «incompetenza e un eccesso di potere» in materia da parte dell'amministrazione comunale, e la svolta è proprio qui. Il giudice Francesco Guerriero riconosce invece «la piena conformità a legge» del regolamento per la disciplina delle installazioni e la modifica degli impianti radioelettrici tra le frequenze di 100 e 300 Hz voluto dal Comune di Napoli, tra i primi in Italia a dotarsene. Un regolamento che quell'antenna, evidentemente, violava: tra i criteri per la collocazione è prevista una distanza minima di 25 metri da edifici abitati e un'esplicita dichiarazione del gestore sull'assenza di

**La sentenza riconosce la “piena conformità a legge” delle norme varate dal municipio per la salvaguardia dei residenti**

ospedali o scuole nel raggio di 50 metri. La sentenza può riaprire una partita non ancora chiusa, ai Camaldoli, dove sono tuttora pendenti vecchi esposti contro Radio Usa, che lì ha stabilito un suo ripetitore nei pressi dell'eremo delle suore.

Se è vero che il Comune non può proibire in partenza, il Tar stabilisce che può fissare criteri per la tutela del territorio. «Una sentenza storica, destinata a pesare e a incidere sulle scelte future», commenta Bartolomeo Soianmanica, responsabile del servizio Ambiente di palazzo San Giacomo fino all'estate scorsa, dunque il dirigente che

**La collocazione dei ripetitori è prevista a una distanza minima di 25 metri da edifici abitati e di 50 da scuole e ospedali**

coordinò la scrittura del regolamento vincitore davanti al Tar, oggi passato alla guida del settore Urbanistica della Regione Campania. «Credo che gli standard elettromagnetici debbano entrare a far parte dei piani urbanistici della nuove città, come i parcheggi, le scuole, i rifiuti, l'energia». Insieme con la scrittura del regolamento, palazzo San Giacomo ha sancito la necessità di una mappa delle antenne, esistenti e in arrivo, da aggiornare ogni anno. Nel 2004 le diffide presentate a procura, carabinieri del nucleo operativo ecologico, Arpac e Asl erano circa un centinaio. «Occorre un

utilizzo razionale dell'etere, impalpabile sì, ma non per questo escluso dal rischio di speculazioni. Ringrazio i comitati civici per il sostegno dato». Esultano anche loro. Titti Tidone, leader delle “Mammeanti-smog”, dice che si tratta «del trionfo della democrazia partecipata. Le istituzioni diventano più forti quando accolgono le istanze dei cittadini non come proteste sterili, ma come contributo di chiarezza, meglio ancora se basato su documentazioni scientifiche».

I Camaldoli, ora. Il prossimo nodo da sciogliere secondo l'avvocato Maurizio Montalto, presidente di Legambiente in Campania. «Esiste la possibilità di usare tecnologie micro-cellulari per minimizzare le emissioni di onde; esiste insomma la possibilità di avere tetti senza antenne giganti. Come in Svizzera. Questa sentenza dà più forza al Comune. Mi auguro — dice — che l'attenzione si sposti sulla questione Camaldoli, dove siamo alla paralisi da tempo, dove la legge prevede un vincolo paesaggistico e ambientale, uno storico e architettonico, uno di

carattere idrogeologico, e dove tutti i vincoli sono stati violati». Sotto accusa il ripetitore della radio Usa che trasmette tra i 106 e i 107 mhz. «Dal terrazzo delle suore dell'eremo. Cito i dati Arpac: 330 volt al metro». Il tetto fissato dalla legge è di 6 volt al metro. L'impianto conobbe i sigilli, poi è stato dis-sequestrato. «Un provvedimento preso proprio il giorno successivo a

quello in cui il Vaticano veniva condannato per l'emissione di onde della sua radio. Una contraddizione, no?».

(angelo carotenuto)

Oddati la approva, Monti dice no  
pacca la giunta

del Coni assunte  
gnoli e di  
E ancora:  
essore del  
alle qua  
prestano  
di mettere  
ate con un  
e con con  
olto l'inte  
cato, vice  
el e vice  
a, «è asso  
ensare di  
oni su Ba  
tuzional  
l'asses-

sore comunale all'Ambiente, Casimiro Monti: «Sono improponibili riunioni indette per modificare quanto deciso nelle sedi istituzionali». Anche la Confapi Campania, in accordo con il coordinamento delle piccole e medie imprese, ritiene sbagliato riaprire la discussione sulla pianificazione dell'area di Bagnoli: «Dovremmo superare tutti», commenta il presidente Dario Scalella, «a cominciare dalle istituzioni, la prassi di rivedere continuamente le scelte fatte, tanto più se avviene per effetti contingenti come l'annullamento di una gara. Ritardare la restituzione di Bagnoli alla città, per noi, resta sbagliato».

(g.d.m.)



### IL PIANO

L'area ex Italsider a Bagnoli che secondo i piani dell'amministrazione comunale subirà radicali trasformazioni nei prossimi anni